

Caviro arriva a 417 milioni di fatturato, il 60 per cento dal vino

Il gruppo di Faenza è la più grande cantina vitivinicola d'Italia con 11 mila soci e 37 mila ettari a vite in sette regioni. Ricavi export al 30 per cento del totale

Caviro ha presentato la quarta edizione del bilancio di sostenibilità. Il gruppo cooperativo di Faenza rappresenta la più grande cantina vitivinicola d'Italia con 11.650 soci, 27 cantine in 7 regioni, 37.300 ettari vitati, 600 mila tonnellate di uva prodotta (l'8,5 per cento dell'uva italiana).

Il modello di circolarità della cooperativa prevede che gli scarti di lavorazione anziché esser gettati ritrovano valore, e tornino alla vigna, come fertilizzante. Il gruppo processa ogni anno 624 mila tonnellate di scarti: «Solo lo 0,1 per cento viene inviato a smaltimento».

Grazie al fatturato record pari a 417 milioni di euro, l'anno fiscale 21/22 è da considerarsi positivo a livello di performance complessive di gruppo. Il mercato italiano rimane il

principale punto di riferimento, rappresentando il 70 per cento del totale delle vendite. Il vino incide per il 61 per cento dei ricavi, l'area alcol, mosti e acido tartarico pesa il 21, mentre la quota relativa al settore energia e ambiente è al 18. Oltre il 97 per cento del valore generato è stato distribuito agli stakeholder, mentre gli investimenti sono stati pari a 23,3 milioni.

Caviro Extra, controllata del gruppo, guida l'innovazione nella ricerca e sviluppo di prodotti nobili ottenuti dagli scarti del mondo agroindustriale. Ogni anno raccoglie circa 624 mila tonnellate di mosti, fecce, vinacce e reflui che trasforma in 269 mila tonnellate di prodotti destinati a nuovi utilizzi, materia prima per aziende farmaceutiche, alimentari, chimiche, industriali.

L'impegno di Caviro si concretizza anche attraverso i numerosi progetti di ricerca. Due esempi. Black to the Future, progetto di innovazione co-finanziato dall'Istituto Europeo di Innovazione e Tecnologia (Eit), Unione Europea, per sviluppare e testare una miscela chiamata "CBmix", in grado di arricchire i suoli di materia organica, aumentare la cattura di CO₂, migliorare la resa delle piante riducendo gli effetti negativi del cambiamento climatico. B-Plas, progetto finanziato da Climate-KIC e guidato da Unibo, per produrre una bioplastica dai fanghi di depurazione.

Il dg Felice lascia l'incarico dopo sei anni

Il direttore generale del gruppo Caviro, SimonPietro Felice, comunica che, per motivi personali, il proprio rapporto professionale con l'azienda terminerà il 31 agosto. Nell'assicurare stabilità e continuità della gestione aziendale, Caviro ringrazia l'ingegnere Felice per la professionalità e l'impegno dimostrati alla guida di tutte le società del gruppo nel corso degli ultimi sei anni.

